

CASO LO BOSCO

LA PUNTA DI UN ICEBERG

primo piano

**Corruzione,
corruzione
e ancora
corruzione**

focus

**Domenico Ambra:
«Expo Mediterraneo
il volano
per le imprese»**

giovani imprenditori

**Pitolino: «I giovani
devono essere
protagonisti
della loro storia»**

marketing

**Logo di Catania,
se il city branding
rivela il fallimento
della politica**

editoriale



in questo numero
3 novembre 2015

- Pag. **3** *affari regionali*
Caso Lo Bosco
l'uomo dai mille incarichi
- Pag. **4** *primo piano*
Corruzione, corruzione
e ancora corruzione
- Pag. **5** *focus*
Ambra: «Expo Mediterraneo
volano per le imprese»
- Pag. **6** *giovani imprenditori*
Pitolino: «I giovani?
Protagonisti della loro storia»
- Pag. **7** *marketing*
City branding e fallimento
dell'amministrazione
- Pag. **8** *associazioni*
Confcommercio per la legalità
e le buone prassi
- Pag. **9** *associazioni*
Il governo mette ancora
le mani sul carburante
- Pag. **10** *associazioni*
Forum Confrtrasporto
"L'Italia è disconnessa"

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 3 novembre 2015
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen
DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

COORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stam-
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

UNICREDIT, UNICREDIT DOVE VAI?

“

Una grande banca che ultimamente colleziona figuracce e guai a ripetizione. Una storia di errori, liti, condanne, voci di licenziamenti ed altro

Non mi soffermerò sulle vicende del vice presidente Pallanzona perché le accuse mosse mi sembrano, in verità, un pochino forzate, ma credo che la situazione di Unicredit meriti attenzione, molta attenzione. Una grande banca, almeno così sembrerebbe, che però negli ultimi tempi colleziona figuracce a ripetizione, alcune note altre meno, anche perché abilmente silenziate.

Cominciamo dalla vicenda dell'Ascom finance, consorzio fidi messinese finito nei guai con la sua dirigenza per una serie di spericolate operazioni che hanno avuto in Unicredit un partner che ci limiteremo a definire disattento; poi lo scontro con il confidi catanese di Confcommercio Catania, la Cofiac, che ha poi portato ad una crisi dei rapporti fra Unicredit e l'intero sistema dei Confidi, a partire da quelli siciliani. Uno scontro in cui Unicredit ha collezionato brutte figure non solo nei confronti di Cofiac ma soprattutto dei suoi clienti. Numeri ballerini, con incagli ed insolvenze che cambiavano dall'oggi al domani di quasi 15 milioni di euro, dichiarazioni imbarazzate ed imbarazzanti con il rifiuto di restituire le quote versate dai

soci del Confidi, salvo poi rimangiarsi il tutto, quando ormai il danno di immagine e non solo, era stato prodotto. Un caso peraltro non ancora chiuso vista la volontà dichiarata di Cofiac di agire per vie legali per il danno subito!

Poi la recente condanna, pesantissima, del tribunale di Milano, per aver violato le norme in materia di anatocismo, condanna da pubblicare sui maggiori giornali nazionali e da comunicare ai correntisti. Poi ancora la notizia di dodicimila posti di lavoro a rischio. Una serie incredibile di guai, a cui si aggiunge una spiccata, evidente, difficoltà nella scelta degli uomini, per incapacità congenita di scelta o per la presenza di cattivi consiglieri, non sta a noi decidere. Certo è imbarazzante trovare nel vecchio Consiglio di territorio Sicilia di Unicredit prima il fallito e poi condannato Helg ed ora, nel nuovo, l'indagato Costanzo! Certo il mondo bancario è un mondo difficile ma a monte di certi fatti, appare chiaro che qualche cosa che non va debba pur esserci. Peraltro basta poco per capire cosa non va, basta parlare con uno dei tanti clienti delusi!

M.d.M.

Caso Lo Bosco l'uomo dai mille incarichi

“

Un vero bosco di rapporti e misteri tutti da scoprire! Una rete di potere che ha occupato tutto l'occupabile. E, scorrendo il sito web dell'Ast, si scoprono alcune stranezze...

”

di Woodstock

È il momento della Lo Bosco story che crediamo, ma meglio sarebbe dire speriamo, anche alla luce di quanto dichiarato dai magistrati palermitani, possa aprire uno squarcio nel sipario che nasconde un sistema di corruzione fino ad oggi ipotizzato ma mai completamente svelato. **Un sistema fatto di tangenti ma non solo**, di incarichi, di cortesie fatte e ricevute, una rete di potere che ha occupato tutto l'occupabile, una rete i cui confini ed i cui protagonisti aspettano ancora di essere individuati.

Nel frattempo Crocetta minimizza: Lo Bosco lo conoscevo appena, lo avrò sentito non più di tre quattro volte al telefono! Mi chiedo: è credibile? È credibile che Crocetta volesse trasformare l'AST, di cui Lo Bosco era presidente, nella nuova compagnia aerea siciliana, senza quasi conoscerlo? È credibile che Crocetta abbia nominato Lo Bosco commissario straordinario della Camera di Commercio di Catania, determinando, con cinica lucidità, la consegna dell'aeroporto al Confindustriale Lo Bello ed ai suoi amici, senza conoscerlo?

Tutto può essere ma ritengo che sia veramente difficile crederci, salvo si pensi che Crocetta sia non solo incapace ma anche



stupido!

Ma non è finita, vi sono altre cose che fanno pensare e di cui non si è ancora parlato, vi sono altre cose, come detto, che non so da quale logica siano state dettate ma che ritengo meriterebbero un approfondimento da parte della, peraltro bravissima, Procura palermitana.

Di cosa parliamo? Di due stranezze che solo ieri abbiamo casualmente scoperto, scorrendo il sito ufficiale dell'AST. Con una certa sorpresa abbiamo notato che **la pagina relativa agli incarichi ed alle consulenze è vuota**, con una scritta che sarebbe an-

che spiritosa, se non riguardasse una società fondata nel 1947: "pagina in costruzione, appena ho un momento libero, giuro che la termino"! Con altrettanta, se non maggiore sorpresa, abbiamo scoperto che a guidare l'Organismo di Vigilanza della stessa AST è ... nientepopodimeno che il mitico avvocato Antonio Fiumefreddo, prediletto di Crocetta, che sogna di averlo da sempre fra i suoi assessori. Beneficiario di incarichi vari, dall'Irsap ente regionale per la gestione delle aree industriali a presidente di Riscossione Sicilia.

E qui diventa difficile capire, è legittimo chiedersi: **chi ha portato Fiumefreddo all'AST?** È merito di Crocetta? Oppure? Non è facile rispondere anche perché ci risulta che almeno in passato i rapporti fra Lo Bosco ed il giornale di cui Fiumefreddo è, per così dire l'ispiratore, non fossero proprio celestiali!

Non voglio azzardare ipotesi, anche perché non essendo indicate nel sito già citato le date di nomina ed i compensi, appare difficile sbilanciarsi. Certo i dubbi restano e sono tanti anche perché ogni giorno si aprono nuovi scenari e nuovi collegamenti, ma nessuno si preoccupi, approfondiremo e torneremo sull'argomento!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

primo piano

Corruzione, corruzione e ancora corruzione!

“

È ora di passare, finalmente, dalle parole ai fatti. Seguendo la stessa logica utilizzata nella lotta alla mafia, bisogna colpire corrotti e corruttori nelle ricchezze, prevedendo anche il sequestro dei beni

”



di Pietro Agen

Mi ero appena cominciato a riprendere dallo **shock Saguto**, il giudice che

agiva nella gestione dei beni sequestrati alla mafia come se dirigesse una holding familiare, quand'ècco l'arresto dell'imprenditore più trendy di Sicilia, Mimmo Costanzo, da sempre vicinissimo al mondo della Confindustria del Sud Est ed al sindaco Bianco, sempre e ancora per corruzione.

Abbiamo creduto per un attimo che fosse finita ed ecco invece scoppiare il caso Lo Bosco-forestali, un caso, diciamo con chiarezza, che appare come **la punta di un iceberg ancora tutto da scoprire**.

A questo punto, senza voler essere moralisti, senza volerci sostituire, semplicisticamente, alla giustizia e senza voler entrare nel merito delle tre vicende, credo sia giusto proporre rimedi piuttosto che unirmi al coro delle lamentazioni, peraltro più che giustificate.

Molto ha fatto l'Italia nella lotta alla mafia, poco, **troppo poco, ha fatto invece nella lotta alla corruzione**. Un vero e proprio cancro che sta distruggendo il nostro tessuto morale ed economico. Imprenditori corrotti, politici corrotti, funzionari corrotti, professori universitari corrotti ed ora anche giudici corrotti, tutti uniti da un fattore comune, quello di non aver agito per "stato di necessità" ma solo ed esclusivamente per sete di potere e di denaro!

Non dico che chi ruba per mangiare non vada punito ma ben di più deve essere fatto contro chi, già in posizione di privilegio, sfrutta il proprio potere per commettere ogni sorta di illegalità.



È arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti ed allora mi permetto di fare alcune proposte, peraltro non nuovissime, muovendomi nella logica che ha permesso di infliggere colpi pesantissimi al sistema mafioso.

In primo luogo si dovrà stabilire **l'immediata sospensione dei funzionari pubblici accusati di corruzione**, per passare poi al licenziamento in caso di condanna. Si dovrà, di seguito, prevedere per corrotti e corruttori **la pena aggiuntiva del sequestro dei beni**. Chi corrompe o si fa corrompere lo fa per sete di denaro e sono quindi le ricchezze che dobbiamo colpire se vogliamo ottenere reali risultati, considerato che le pene detentive, che arrivano 10 anni dopo e che spesso vengono scontate ai domiciliari (vedasi casi più recenti), non hanno più la forza dissuasiva di un tempo. Un tempo, ahimè, in cui il rispetto altrui e l'onore personale "valevano" più delle appariscenti ricchezze.

Bisogna fare e fare in fretta, perché il degrado morale e sociale non cresca ulterior-

mente. Non è più tollerabile ascoltare le intercettazioni in cui il giudice Saguto insulta figli di illustri eroi antimafia o coraggiosi servitori dello Stato impegnati nella sua scorta, non è più tollerabile ascoltarla parlare di incarichi, di affari, di omaggi, di cerchi magici, di potere, mentre il suo unico dovere sarebbe dovuto essere quello di **garantire giustizia e rispetto della legge**.

Un dovere, peraltro, ricordiamolo, ben retribuito. Ma attenzione, non è più tollerabile accettare neppure che imprenditori di successo, fra una passerella antimafia ed un incarico di prestigio in un qualche grande istituto bancario, mandino valigette piene di denaro contante a funzionari pubblici, questo a prescindere se lo facciano per aggirare le leggi o per ottenere semplicemente il rispetto dei propri diritti.

Mi sarebbe piaciuto che il dott. Costanzo invece di pagare avesse denunciato, magari comprando una bella pagina su un quotidiano per raccontare la verità! Avrebbe ottenuto di più ma soprattutto avrebbe la stima di tanta povera gente per bene.

Le parole servono a poco. Servono, invece, gli esempi e coloro che dalla vita, per meriti o per fortuna, hanno avuto molto dovrebbero sentire il dovere di essere in prima linea.

Come presidente regionale di Confcommercio Sicilia prendo l'impegno di battermi perché il nostro Sistema, a tutti i livelli, si faccia portatore di queste proposte legislative. Sono convinto che ce la faremo.

Domenico Ambra: «Expo Mediterraneo volano per le imprese siciliane»

“

Interno al sistema Confcommercio, ha organizzato fiere divenute punti di riferimento per le imprese del settore. Come RHS, Ristora Hotel Sicilia, che torna dal 14 al 17 novembre per la 12ª edizione

”

Paola Pasetti

Sei eventi fieristici, alcuni dei quali divenuti prestigiosi punti di riferimento per le aziende del settore: **Ristora Hotel Sicilia**, dedicato al comparto Ho.Re.Ca. (hotellerie, restaurant, catering); **Expo della Pubblicità**, salone delle tecnologie per la stampa, gadget pubblicitario e comunicazione visiva. E poi ancora **Plantarum Aetnae**, **Fiera d'Estate Village**, **Moda Expò Mediterranea** e **Medi Packaging**, dedicato alle soluzioni per il confezionamento.

A realizzarli, **Expo Mediterraneo**, istituito all'interno del sistema Confcommercio con lo scopo di organizzazione fiere ed eventi espositivi per promuovere vari settori merceologici. «Una squadra vincente – sottolinea il presidente **Domenico Ambra** – che è riuscita, con un gruppo ristretto di persone, a realizzare eventi fieristici in campo non solo regionale ma anche nazionale».

«Quando abbiamo cominciato, quindici anni fa - continua Ambra - abbiamo prima realizzato uno studio e poi avviato un'operazione di marketing. Non ci siamo limitati a fornire servizi: il nostro intento era andare oltre, fare da volano alle imprese, e devo dire che ci siamo riusciti. Expo Mediterraneo è riuscito a creare una struttura commerciale di tutto rispetto e si è ammodernato anno dopo anno: oggi, per esempio, anche la grafica esce dal nostro ufficio».

Il prossimo appuntamento, dal 14 al 17 novembre, è con RHS, Ristora Hotel Sicilia, al centro fieristico Etnapolis. Un evento di riferimento per le aziende del settore alberghiero e della ristorazione di Sicilia, Calabria e Malta.

«Siamo arrivati alla dodicesima edizione e siamo molto carichi, perché, nonostante il



momento difficile per l'economia, siamo riusciti a mettere in piedi anche quest'anno un evento di prim'ordine, che conta sulla presenza di aziende di prestigio e nuove importanti collaborazioni. Lo scorso anno abbiamo avuto circa cinquemila presenze di operatori del settore e contiamo di confermare questi numeri. Quest'anno ci saranno molte aziende che hanno esposto a Expo Milano e torneranno alcune tra le più importanti aziende del settore in Europa, come Zanussi, che sarà presente con un'area espositiva di 100 metri quadrati».

Quali le novità di quest'anno?

«La novità più importante è la presenza di Federarni Catania, con cui presentiamo **MeatMeeting**, spazio dedicato a salumerie e macellerie. Sarà un'ampia vetrina dedicata alle attrezzature per la lavorazione, trasformazione, conservazione e refrigerazione delle carni, agli arre-

di, ma darà spazio anche a seminari e incontri sulle tematiche più attuali del settore. In questa edizione di RHS confermiamo lo spazio per **Piazza Sicilia**, dedicata al food d'eccellenza della nostra isola, dove esporranno aziende selezionate in base a criteri di qualità, novità ed esclusività; torna per il terzo anno anche **Solarium**, isola dedicata alle attrezzature balneari, all'outdoor e al benessere. E poi ci sarà, come sempre, un ricco calendario di eventi, incardinato su formazione ed esibizione con showcooking, convegni e interventi di esperti qualificati».

Nell'era del digitale le fiere di settore sono ancora importanti?

«Assolutamente sì. È in atto un cambiamento epocale, non c'è dubbio, ma sono convinto che il contatto umano non morirà mai, non potrà essere sostituito dai rapporti virtuali. È importante, però, che le fiere sappiano stare al passo con i tempi, che sappiano innovarsi e utilizzare le nuove tecnologie per offrire servizi migliori, come facciamo anche noi di Expo Mediterraneo».

Le aziende siciliane che percezione hanno dell'importanza delle fiere e in generale del marketing?

«Qui al Sud c'è ancora da lavorare per formare una cultura fieristica, a cominciare dalla pianificazione. Le nostre aziende spesso prendono tempo per chiudere i contratti: non si rendono conto che non programmare con largo anticipo crea un problema serio anche dal punto di vista pubblicitario. E poi non tutte le imprese capiscono che essere presenti a fiere di settore qualificate significa avere l'opportunità di mettere in piedi nuove relazioni e creare sinergie. Specialmente in un momento critico per l'economia, come quello che stiamo vivendo, consociarsi, unire le forze è il segreto per riuscire a rimanere sul mercato, specialmente sul fronte delle esportazioni, ed è fondamentale per il futuro della nostra economia».

giovani imprenditori

Andrea Pitrolino: «I giovani devono essere protagonisti della loro storia»

“

L'editore di "Paesi Etnei Oggi" ha raccolto l'eredità del padre e porta avanti il giornale fondato nel 1994. «Nel direttivo dei Gi voglio aiutare i giovani a lanciarsi in progetti d'imprenditoria»

”

Giorgia Lodato

Mantenere fede alla promessa che ha fatto a se stesso e portare avanti, superando ostacoli e crisi, il lavoro cominciato dal padre nel 1994. È questo l'obiettivo di **Andrea Pitrolino**, membro del gruppo **Giovani Imprenditori Confcommercio**, mette anima e corpo per il giornale **Paesi Etnei Oggi**, fondato da Carmelo Pitrolino. In 21 anni è cambiata la veste del mensile, ma è rimasta immutata la passione con cui Andrea gestisce la redazione e le notizie, servendosi da ottobre 2015 anche dell'aiuto del nuovo direttore, **Fernando Massimo Adonia** che ha cominciato a muovere i suoi primi passi all'interno della redazione di LiveSicilia. **Pitrolino, quanto è importante il ruolo dell'informazione oggi e quello di un giornale di provincia che diventa uno strumento importante per la collettività?**

«Quando è nato Paesi Etnei Oggi l'informazione era molto diversa ma, nonostante la presenza di giganti dell'imprenditoria editoriale sul mercato catanese, il giornale è riuscito a ritagliarsi il suo posto. L'obiettivo fin dalla sua nascita è stato quello di una pubblicazione libera, capace di affrontare tematiche di attualità, attenta alle problematiche sociali e con al centro la vasta area dei comuni dell'Etna, considerati ricchi di potenzialità ma anche interessati da problemi ancora oggi esistenti e da ritardi sul fronte dello sviluppo economico occupazionale. Fin da subito Paesi Etnei Oggi ha inciso sulla realtà con occhio vigile e stile misurato, ma non per questo remissivo».

Quanto è difficile mantenere un giornale, soprattutto cartaceo, in questo momento di crisi?

«Si tratta di una free press che esce ogni prima settimana del mese. Riusciamo a sostenerlo soprattutto grazie ai privati che credono nel nostro progetto. Abbiamo oltre 400 punti di distribuzione in 25 comuni del capoluogo etneo. Nonostante l'avvento del web, sono convinto che un giornale cartaceo riesca ancora oggi a stare in piedi attraverso l'informazione di qualità e agli ap-



profondimenti. E poi, lasciatemelo dire, la carta affascina ancora oggi fra la gente del territorio dove è nata la nostra realtà editoriale».

Quanto crede nei giovani, soprattutto in quelli che decidono di restare e investire sul proprio territorio, portando avanti i progetti dei padri proprio come sta facendo lei?

«Ho sempre seguito quello che era il lavoro di mio padre e, grazie ai valori che mi sono stati impartiti in famiglia, fin dalla sua morte, nel 2008, ho sempre pensato che non c'è cosa più bella di ricordare una persona, soprattutto un padre o una madre, attraverso tutto ciò che insieme si è condiviso. Ecco perché il mio precetto si è sempre basato su tre elementi importanti: chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo. Credo che oggi sia fondamentale rimanere nella nostra terra, che è ricca di potenzialità. È vero che ci sono anche tante problematiche ma il giovane oggi ha la fortuna di poter sfruttare al massimo le proprie risorse e credo che per andare avanti debba essere supportato anche dal

lavoro di chi ha più esperienza. E' giusto che i ragazzi vadano fuori, ma solo per fare esperienza e accrescere le loro conoscenze da riportare nella propria città».

Qual è il suo ruolo all'interno del gruppo Giovani Imprenditori? Quale contributo vuole dare ai giovani di Confcommercio?

«Il punto di forza dei Giovani Imprenditori Confcommercio sta proprio nell'essere un gruppo. È questa, infatti, la migliore risposta da dare in tempo di crisi. Bisogna trovare la forza di uscire dalla propria bottega, dal proprio ufficio, dal proprio laboratorio e confrontarsi con altre realtà, anche con chi è competitor, perché siamo tutti alleati quando si tratta di raggiungere risultati per la comunità. Bisogna superare la solitudine di chi fa impresa. Personalmente mi occupo di editoria e media. Vorrei dare il mio piccolo contributo perché credo che se ognuno di noi si attiva e fa rete all'interno di una comunità si possono aiutare i giovani a lanciarsi in un progetto d'imprenditoria o in qualcosa dove comunque sono i protagonisti della loro storia».

Quando il city branding mostra il fallimento di un'amministrazione

“

Il logo di Catania presentato dal sindaco non esprime l'essenza né la storia della città ma conferma una linea politica volta all'improvvisazione e alla promozione del sé

”



di Marco Granata

Quando sentiamo parlare di *city branding*, anche se non sappiamo spiegare cos'è, ritorna immediatamente in mente "I love NY", "I Amsterdam", Parigi

con la torre Eiffel oppure Sydney con i suoi colori.

Il city branding è un processo di comunicazione che lavora **sull'identità visiva della città**, la sua percezione e reputazione. Le strategie di city branding (e di marketing territoriale relative) rappresentano per le amministrazioni la giusta opportunità per ottimizzare l'indotto economico del territorio, in termini di flusso turistico naturale, culturale ed enogastronomico, del mercato immobiliare, dell'intrattenimento, del trasporto pubblico, dell'impiego e così via. Così come per i marchi dei prodotti, anche i city brand, per avere successo, devono risultare attraenti, riconoscibili, e, quindi, in grado di promuoversi all'esterno valorizzando arte, cultura e paesaggio.

Le città italiane, con il loro immenso patrimonio, si stanno adeguando con risultati non sempre dei migliori (basti pensare alle sfortunate palle del logo di Rome & You).

La città di Bologna rappresenta un caso di successo in quanto non si è partito dal logo **ma da cosa si voleva comunicare**. Qui, sono state svolte tre analisi con un questionario rivolto ai turisti, un'analisi semantica sull'associazione della parola "Bologna" con le altre parole in rete ed un focus con i cittadini per capire l'immagine desiderata della città. Attraverso questi, si è arrivati a definire la cornice della struttura narrativa della città. È stato lanciato un concorso internazionale sul logo, e sono state studiate azioni di comunicazione all'estero ma anche e soprattutto all'interno della città per rendere i cittadini orgogliosi della propria città e condividerne l'identità e la rappresentazione.

Anche Catania ha deciso di dotarsi di questi strumenti **semplicemente accettando un generoso dono di Milko Vallone**, grafico etneo. Sotto la supervisione del consulente del Sindaco per il Marketing Territoriale, Livio Gigliuto, il sindaco



di Catania ha presentato alla città quello che nelle sue visioni doveva essere "Un brand per promuovere la città in tutto il mondo [...] avevamo bisogno di un logo che mettesse insieme tutti gli elementi per i quali Catania è nota e che possono aiutarci a promuovere il nostro territorio".

Tralasciando le competenze di un professionista della pubblicità che **non ha nulla a che vedere con le competenze necessarie per realizzare un city branding** e di un tecnico con una specialista in Analisi e progettazione dei processi di sviluppo sociale, economico e culturale che è tutt'altro dal marketing territoriale (che si intende quel complesso di attività che hanno quale specifica finalità la definizione di progetti, programmi e strategie volte a garantire lo sviluppo di un comprensorio territoriale nel lungo periodo) **sono necessarie alcune considerazioni** in merito al logo presentato.

Innanzitutto **si tratta di un logo e non di un brand** perché per realizzare un brand, la città oggi deve rendersi attrattiva e definire un proprio posizionamento per essere riconosciuta a livello internazionale e per essere volano di sviluppo da un punto di vista commerciale e turistico. Questo è necessario perché la mobilità è aumentata e le persone sono disposte a spostarsi a certe condizioni che devono essere create dalla città di destinazione. La costruzione di un brand di una città,

però, **non è una questione di marketing classico ma di storytelling**: bisogna individuare le figure, i colori, le sensazioni per raccontare la storia di una città.

Oggi investire in branding è molto importante se non si riduce tutto ad un logo e un payoff. Il logo è come un biglietto da visita, è condizione necessaria ma non sufficiente. C'è chi costruisce il proprio brand sviluppando le tecnologie dei servizi, c'è chi lo fa incrementando i livelli di partecipazione. Ogni città tenta di definire delle modalità con cui può essere identificata. Ognuna, nella miscela di elementi che ha a disposizione, dà la priorità ad alcuni rispetto ad altri. Il processo è impegnativo, non significa rivestire la città di una patina per attirare persone, ma significa definire un'identità riconoscibile all'esterno, che possa posizionare la città nell'immaginario. In questo modo i cittadini in primis apprezzeranno la qualità della vita e, quindi, la città sarà in grado di attrarre turisti e investimenti.

Secondo il Responsabile marketing "l'immagine racchiude, in pochi tratti, la storia di Catania e lo stile pittorico del logo richiama l'anima marittima e mediterranea della città. [...] Catania aveva bisogno di un logo riconoscibile in tutto il mondo, che svolgesse funzioni di marketing del territorio e fosse utilizzabile per scopi di promozione, turismo e merchandising".

Non considerando che la parte superiore del logo è evanescente mentre la scritta è pesante, non solo è indubbio che il logo sia un po' troppo simile a quello provinciale e turistico dell'Apt Catanese (con la differenza che in quest'ultimo i simboli del territorio ci sono tutti: l'Etna, la A di Agata che è possibile riscontrare per ben due volte, il sole, il mare) ma che il vulcano è **la fotocopia mal riuscita** di quello presente nel logo di Napoli, realizzato niente poco di meno che da Milton Glaser (il padre del logo di New York).

Se è vera la definizione che "un logo è il cuore e l'anima di un brand, ne incarna lo spirito e la vocazione. In un logo si racchiude un'essenza". L'essenza del logo di Catania racchiude l'ennesima conferma del fallimento della politica catanese volta all'improvvisazione e alla promozione del sé senza reale interesse per la città.

associazioni

Le iniziative di “Confcommercio per la legalità e le buone prassi”

“

Il progetto, in collaborazione con le Associazioni Antiracket e Antiusura, è rivolto a dirigenti e soci
Prossimo appuntamento il 16 novembre con il focus “L'economia senza etica è diseconomia”

”

Nella provincia di Catania, fortemente inquinata dalla criminalità mafiosa, dove l'omertà è stile di vita, la corruzione è prassi costante, il legame affari-politica-mafia è condizionante, operano le **Associazioni Antiracket ed Antiusura** del sistema Confcommercio. Cinque sono le Associazioni: “**Ugo Alfino**” di Catania, “**Francesco Borzi**” di Caltagirone, “**Alfredo Agosta**” di Paternò, “**Rocco Chinnici**” di Nicolosi e la “**Carlo Alberto Dalla Chiesa**” di Randazzo. Tutte protagoniste nella battaglia per l'affermazione della legalità d'impresa nei corsi abilitanti previsti dalla legislazione regionale per l'esercizio di attività come agente di commercio, mediatore creditizio e commerciante. Ma sono impegnate anche nelle scuole per sensibilizzare gli studenti alla cultura della legalità e del vivere rispettando le regole. Le Associazioni del Sistema Confcommercio hanno contribuito all'approvazione di regolamenti comunali premianti le vittime di estorsioni ed usura e continuano nella costante attività di invito alla denuncia del pizzo e di fenomeni usurari, portando a conoscenza delle agevolazioni previste dalle leggi 44 e 108. Per l'anno 2015/16, la Confcommercio di Catania in collaborazione con le cinque



Associazioni Antiracket del Sistema coordinate da un infaticabile **Francesco Fa-zio** (nella foto), intende realizzare delle iniziative che rientrano nel Progetto “**Confcommercio per la Legalità e le Buone Prassi**” rivolto ai Dirigenti e ai Soci di Confcommercio. Il Progetto è partito lo scorso 12 ottobre con la presentazione in Camera di Commercio del libro del Giudice **Sebastiano Ardita**, “Catania Bene. Storia di un modello mafioso che è diventato dominante”. Oltre al Giudice Ardita erano presenti il Giudice **Marisa Acagnino** e il Presidente di

Confcommercio Sicilia **Pietro Agen**. Ha moderato i lavori Antonello Piraneo, capo redattore del giornale La Sicilia.

Il 16 novembre 2015, presso la sede di Confcommercio alle 9.30 si terrà il Focus dal titolo “**L'economia senza Etica è diseconomia**”. Ne parleranno **Padre Alfio Spampinato**, docente emerito di Dottrina sociale della Chiesa; **Riccardo Galimberti**, Presidente Confcommercio Catania; **Orazio Licandro**, Professore Universitario. Modererà i lavori **Dora Bonifacio**, Magistrato.

Si terrà a gennaio, invece, un altro Focus di grande interesse **sulla Legge 190/2012 Anticorruzione**; presenti i vertici dell'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione).

Nel mese di febbraio, con la collaborazione della Guardia di Finanza di Catania, si svolgerà un **Seminario sulla Contraffazione Alimentare**.

Nel mese di marzo, su iniziativa di Terziario Donna, si terrà un incontro con illustri ospiti **sulla violenza di genere**.

Si parlerà di **Costituzione** ad aprile, con un Docente Universitario e un Magistrato. A Maggio toccherà ai Carabinieri del NOE parlare di **Reati Ambientali**.

Sarà il Questore di Catania o un suo Delegato a chiudere i nostri incontri, parlando di **Racket e Usura**.

Scarica l'app di Confcommercio Catania e tieniti informato sul tuo smartphone



PER IPHONE



PER ANDROID



Il governo mette ancora le mani sul carburante

“

Nuovo aumento delle accise se non rientreranno 2 miliardi di euro dalla “voluntary disclosure”

”



di **Eduardo Brancato**

Ci risiamo! Ogniqualvolta il governo ha bisogno di soldi, ecco che decide di mettere le mani nelle tasche degli automobilisti. Ecco l'ultimo piatto, ma solo in ordine di tempo, che ci sta preparando il governo.

La legge di Stabilità 2016, approvata dal governo nel CdM del 15 ottobre, prevede la proroga di termini prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, cioè “voluntary disclosure”.

Vale a dire che il governo si attende dal rientro dei capitali un gettito **di 2 miliardi di euro**. Nel caso che la somma annunciata non venga raggiunta, il governo ha previsto una clausola di salvataggio: **l'aumento delle accise sui carburanti**. Ecco la clausola di salvataggio: “qualora dal monitoraggio delle entrate (...) emerga un andamento che non consenta la realizzazione integrale dell'importo (...), il Ministro dell'Economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanare entro il 31 marzo 2016, stabilisce l'aumento, a decorrere dal 1° maggio 2016, delle accise (...), in misura tale da assicurare il conseguimento del predetto ammontare di maggiori entrate. Questo vuol dire che **dal 1° maggio 2016 ci dobbiamo aspettare un aumento delle accise** sui carburanti che nella più deprecabile delle situazioni incideranno sul prezzo finale alla pompa dei carburanti per oltre 6 €cent/l, a cui si aggiunge anche la maggiore Iva.

Eh, sì! In quanto concorrendo l'accisa a determinare il valore dei prodotti, essa comporta anche il mutamento dell'Iva calcolata sugli stessi. Se le nostre previsioni saranno confermate, questo vorrà dire che nel 2016 il totale delle imposte



gravanti su un litro di carburanti sarà di € 1,061 sulle benzine e di € 0,928 sul gasolio. Ora non è dato sapere quale sarà l'andamento della

quotazione del petrolio greggio nel 2016, ma supponendo che le quotazioni del WTI che del Brent rimangano sotto i 50 euro al barile e che il prezzo del carburante alla pompa rimanga sui livelli attuali, su un litro di carburante comprato, le accise graveranno per il 72% sulle benzine e per il 68% sul gasolio.

Uno scherzetto che **graverà sugli automezzi delle famiglie e delle imprese catanesi** per oltre 33 milioni di euro. Con una media di 32 euro a mezzo circolante. Anche questa volta l'aumento ha uno scopo preciso: assicurare le maggiori entrate qualora con la “voluntary disclosure” non venga raggiunto l'obiettivo prefissato.

Quindi si tratta di una tassa di scopo. Una tassa che ha una precisa scadenza, recuperare tanto denaro quanto non se ne sarà recuperato con il rientro dei capitali dall'estero. Ma come le altre volte, anche questa, se verrà attuata, continuerà a gravare sui carburanti, così come è successo con tutte le precedenti a partire dalla prima introdotta nel 1935 da Mussolini di £ 2 per finanziare la guerra d'Etiopia, per finire all'ultima cronologicamente di 0,02 euro per finanziare i terremoti dell'Emilia del 2012!

ADO

Verifica periodica bilance

Gli strumenti di pesatura devono essere sottoposti a verifica periodica entro sessanta giorni dalla loro prima utilizzazione salvo non siano stati verificati dal produttore dello strumento, di regola lo strumento già verificato è riconoscibile da un'etichetta di colore verde che riporta la data entro la quale deve essere effettuata la successiva verifica.

La verifica periodica viene effettuata dalla Camera di Commercio presso la loro sede o su richiesta degli utenti interessati, nel luogo di utilizzazione degli strumenti, secondo modalità stabilite dalle Camere di Commercio, con validità di anni tre. Gli Ispettori dell'Ufficio Metrico delle Camere di Commercio esercitano funzioni di vigilanza e controllo sulla corretta Verifica Periodica effettuata sugli strumenti. La vigilanza presso gli utenti metrici viene esercitata ad intervalli casuali e senza preavviso, con conseguenti sanzioni e blocco degli strumenti in caso di irregolarità.



Anna Taccia

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA



50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

associazioni

Forum Conftrasporto: L'Italia è disconnessa

“

Il titolo dell'evento è anche la sintesi della situazione sconcertante dei trasporti e della logistica nel Paese

”



di Giovanni Rinzivillo

Si è svolta a Villa d'Este, Cernobbio, lunedì 12 e martedì 13 una due giorni di incontri e dibattiti con i principali operatori tecnici, politici, economici e sindacali del settore. **«L'Italia è disconnessa»**, questo il titolo del Forum, organizzato da Conftrasporto e Confcommercio in collaborazione con The European House-Ambrosetti. C'è un'Italia che non riesce a viaggiare alla velocità alla quale riescono a viaggiare invece altri Paesi europei e che se non farà immediatamente qualcosa per invertire la rotta resterà esclusa dalla corsa alla crescita economica, con conseguenze drammatiche per la sua economia. È l'Italia dei trasporti e della logistica, frenata, se non addirittura paralizzata in alcuni casi, dalla sua inadeguatezza infrastrutturale, dalla scarsa accessibilità materiale e digitale, dalla latitanza di un'efficace politica.

Un'Italia “disconnessa” a causa delle sue strutture materiali e immateriali non al passo con i tempi. **L'allarme rosso** sulla situazione di un settore, quello dei trasporti e della logistica appunto, vitale per lo sviluppo dell'economia e del Paese, è stato lanciato dal palco del **primo Forum internazionale di Conftrasporto**. Un evento fortemente voluto dal presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, e dal vicepresidente **Paolo Uggé**, per «far ripartire l'Italia prima che sia troppo tardi», prima che, come hanno sottolineato sia Carlo Sangalli che Paolo Uggé, «il nostro Paese resti tagliato fuori dalle rotte commerciali del futuro, dai grandi Corridoi destinati a ridisegnare la mobilità del vecchio continente ma anche la classifica dei paesi economicamente più sani o più ammalati».

E quanto sia “ammalata” oggi l'Italia dei trasporti e della logistica è ampiamente dimostrato dal **rapporto elaborato dai respon-**

sabili dell'ufficio studi di Confcommercio in collaborazione con **Isfort** sulla base di uno studio sulla competitività di circa 150 Paesi che ha considerato tra gli indici necessari per valutare l'appetibilità commerciale di una nazione quelli relativi alla qualità delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali e aeree percepita dai cittadini e dalle imprese che le utilizzano. **Il confronto** fra la situazione italiana è quelli dei primi 5 Paesi in vetta alla graduatoria europea è risultato **«sconcertante»**, come ha amaramente affermato Paolo Uggé. «L'Italia è 15^a a livello di competitività ferroviaria, 17^a per strade-autostrade, 19^a per i porti e 21^a per gli aeroporti – ha affermato il vicepresidente di Confcommercio e presidente di Conftrasporto, sottolineando come –

un segnale inequivocabile degli effetti di questa condizione sia la progressiva contrazione del traffico merci. Una pericolosissima frenata che nel

futuro prossimo, senza interventi radicali, senza una visione globale della politica dei trasporti, non potrà consentire di recuperare neppure lontanamente i livelli di movimentazione del 2003, periodo rispetto al quale il Belpaese ha perso il 17,6 dei trasporti, con un crollo verticale

nella movimentazione su gomma e, più contenuta, via maree su rotaia. «Il gap logistico-infrastrutturale ha portato il tempo complessivo di espletamento delle operazioni di importazione ed esportazione nel nostro Paese tra il doppio e il triplo rispetto a quello necessario nei principali competitor europei», ha affermato Uggé, offrendo a politici ed economisti presenti uno spunto di riflessione: «se l'Italia di colpo si dovesse trovare a poter beneficiare di un sistema infrastrutturale come quello della Germania farebbe immediatamente registrare una crescita del 12%, con un “guadagno” che tradotto in euro ammonterebbe a circa 42 miliardi». Guarda caso, esattamente l'ammontare della «tassa occulta che ogni cittadino italiano è co-

Italia dis... ...CONNESSA



TRAKY SAT

Fino al 31 dicembre, installazione e un anno di servizio gratuiti

FAI service fa provare ai propri soci la nuova piattaforma satellitare Trackysat per i mezzi non ancora satellizzati, offrendo installazione e un anno di servizio gratuiti. L'offerta è valida fino al 31.12.2015. Con TrackyWeb è possibile tenere costantemente sotto controllo la propria flotta, visualizzando con un semplice colpo d'occhio: la posizione istantanea di tutti i mezzi; i percorsi e le attività effettuate nella giornata dai singoli mezzi; l'ora di partenza e di arrivo a destinazione; le ore di soste e di lavoro della giornata. Permette di gestire in automatico i report con il dettaglio dei km percorsi, dei tempi impiegati completi di velocità commerciali e, quando disponibili, anche dei consumi carburante potendo risparmiare la compilazione e la gestione delle schede autista. Inoltre potrai inserire e visualizzare sulla mappa le posizioni dei tuoi principali clienti, ricercare uno specifico indirizzo per un nuovo carico e visualizzare quali dei tuoi mezzi sono più vicini con l'indicazione delle ore di guida già effettuate potendo così rispondere in modo immediato ed efficace a qualsiasi richiesta.

stretto a pagare, a sua insaputa, ogni anno proprio per l'inadeguatezza e l'inefficienza del nostro sistema infrastrutturale e logistico», come ha evidenziato Carlo Sangalli.

Ma come uscire da una situazione di difficoltà drammatica, evidenziata una volta di più dal fatto che ben 15 regioni italiane si collocano oltre il centesimo posto nella classifica della dotazione infrastrutturale delle 270 regioni europee, con la Calabria al 211° posto e la Sardegna al 231°?

«Potrebbe bastare che i nostri politici andassero a lezione da alcuni loro colleghi africani», ha suggerito Pasquale Russo, segretario nazionale di Conftrasporto, denunciando come l'Italia si sia fatta sorpassare, negli investimenti per logistica e trasporti, da alcuni Paesi del Nord Africa. «L'Italia è, per la sua posizione geografica, la piattaforma logistica naturale in Mediterraneo ma incredibilmente non ha mai saputo sfruttare questo vantaggio. E mentre noi restavamo al palo, i Paesi Nordafricani hanno investito molto nei porti, “pedine” di fondamentale importanza nello scacchiere sul quale si giocheranno le future partite per la movimentazione delle merci e, dunque, sulla crescita economica», ha sottolineato Russo. L'augurio è che gli attuali responsabili della politica italiana siano capaci di assumere decisioni coerenti con gli obiettivi e le esigenze del sistema produttivo del Paese, sviluppando i porti, connettendoli con la rete ferroviaria, impedendo che il mancato sviluppo della logistica continui a rappresentare un pesantissimo freno sullo sviluppo dell'Italia, Paese che, come ha confermato una volta di più la “due giorni” di Cernobbio è spaccato in due anche in termini di accessibilità, con il sud fanalino di coda in Europa e tutte le regioni del Nord che si collocano invece sopra la media.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascasat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

